

LA NOSTRA SETTIMANA

28 luglio – 4 agosto 2019

IL CRISTIANO ARTIGIANO DI PACE E DI SPERANZA

<<Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

<<L'evangelista Luca narra la visita di Gesù a casa di Marta e di Maria, le sorelle di Lazzaro (Lc 10,38-42). Esse lo accolgono, e Maria si siede ai suoi piedi ad ascoltarlo; lascia quello che stava facendo per stare vicina a Gesù: non vuole perdere nessuna delle sue parole. Tutto va messo da parte perché, quando Lui viene a visitarci nella nostra vita, la sua presenza e la sua parola vengono prima di ogni cosa. Il Signore ci sorprende sempre: quando ci mettiamo ad ascoltarlo veramente, le nubi svaniscono, i dubbi cedono il posto alla verità, le paure alla serenità, e le diverse situazioni della vita trovano la giusta collocazione. Il Signore sempre, quando viene, sistema le cose, anche a noi.

In questa scena di Maria di Betania ai piedi di Gesù, san Luca mostra l'atteggiamento orante del credente, che sa stare alla presenza del Maestro per ascoltarlo e mettersi in sintonia con Lui. Si tratta di fare una sosta durante la giornata, di raccogliersi in silenzio, qualche minuto, per fare spazio al Signore che “passa” e trovare il coraggio di rimanere un po' “in disparte” con Lui, per ritornare poi, con serenità ed efficacia, alle cose di tutti i giorni. Lodando il comportamento di Maria, che «ha scelto la parte migliore», Gesù sembra ripetere a ciascuno di noi: “Non lasciarti travolgere dalle cose da fare, ma ascolta prima di tutto la voce del Signore, per svolgere bene i compiti che la vita ti assegna”.

C'è poi l'altra sorella, Marta. San Luca dice che fu lei a ospitare Gesù. Forse Marta era la più grande delle due sorelle, non sappiamo, ma certamente questa donna aveva il



carisma dell'ospitalità. Infatti, mentre Maria sta ad ascoltare Gesù, lei è tutta presa dai molti servizi. Perciò Gesù le dice: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose». Con queste parole Egli non intende certo condannare l'atteggiamento del servizio, ma piuttosto l'affanno con cui a volte lo si vive. Anche

noi condividiamo la preoccupazione di Santa Marta e, sul suo esempio, ci proponiamo di far sì che, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità, si viva il senso dell'accoglienza, della fraternità, perché ciascuno possa sentirsi "a casa", specialmente i piccoli e i poveri quando bussano alla porta.

Il Vangelo ci ricorda che la sapienza del cuore sta proprio nel saper *coniugare* questi due elementi: *la contemplazione e l'azione*. Marta e Maria ci indicano la strada. Se vogliamo assaporare la vita con gioia, dobbiamo associare questi due atteggiamenti: da una parte, lo "stare ai piedi" di Gesù, per ascoltarlo mentre ci svela il segreto di ogni cosa; dall'altra, essere premurosi e pronti nell'ospitalità, quando Lui passa e bussa alla nostra porta, con il volto dell'amico che ha bisogno di un momento di ristoro e di fraternità. Ci vuole questa ospitalità.

Maria Santissima, Madre della Chiesa, ci doni la grazia di amare e servire Dio e i fratelli con le mani di Marta e il cuore di Maria, perché rimanendo sempre in ascolto di Cristo possiamo essere artigiani di pace e di speranza. E questo è interessante: con questi due atteggiamenti saremo artigiani di pace e di speranza.>>

Papa Francesco

GESU' E' IL MAESTRO ARTIGIANO DELLA VITA

Un artigiano è un lavoratore esperto che utilizza attrezzi, macchinari e materie prime per la produzione o la trasformazione di determinati oggetti o alimenti. Le sue capacità sono state affinate nel tempo facendo tesoro dalle esperienze dei "maestri", coloro che lo hanno preceduto, e ne porta di nuove. E' un appassionato del suo lavoro. Non è un arrogante, vuole sempre migliorarsi. Non è una persona del "fai da te". E' intelligente, sa di non sapere.



LETTERA PASTORALE
PER L'ANNO 2019-2020

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

**LA
SITUAZIONE**
è occasione

*Per il progresso
e la gioia
della vostra fede*


CENTRO AMBROSIANO

IL PIANO PASTORALE PER L'ANNO 2019-2020

È l'occasione, da non perdere, che il nostro Arcivescovo ci offre per essere nella nostra parrocchia una Comunità (Chiesa) consapevole, perché questo consente di rendere più vere e più buone le relazioni e i rapporti. E sappiamo quanto sia importante che in un paese la comunità che crede sappia essere sale e luce. L'esperienza quotidiana ce lo dice. Riporto una riflessione del Vicario Generale, Mons. Agnesi. << ... Dobbiamo essere una Chiesa meno preoccupata di difendersi e di organizzarsi e più attenta alla quotidianità nella gioia dell'incontro, con la bellezza di un gesto di perdono, sapendo che quello che condividiamo con gli altri si moltiplica e diviene un dono per tutti. L'arcivescovo parte sempre dalla contemplazione della promessa di Dio che incoraggia a camminare nell'amore che ci è chiesto, facendolo non da soli, ma insieme. Il merito del vescovo Mario è quello di rendere le situazioni complesse, che tutti conosciamo, non solo questioni sociologiche o politiche, ma umane, trasformandole in occasioni per aprire alla creatività e per trovare soluzioni. È uno stile prezioso. >>.

IN OTTOBRE RINNOVO CONSIGLIO PASTORALE

E' un'occasione per persone che vogliono portare la proposta di vita buona in paese mettendosi alla scuola dell'artigiano della vita che è Gesù Cristo. Il piano pastorale dell'arcivescovo ci accompagnerà. Occorre avere nel cuore la speranza e la certezza che ciò che ci ha promesso Lui si realizzerà.

La perla

IL SALUTO E LA BENEDIZIONE FINALE

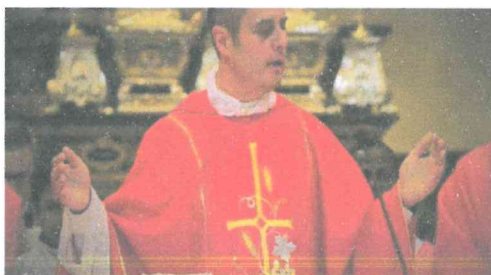
Passo dopo passo siamo giunti al termine della Messa. I Riti conclusivi iniziano con il Saluto liturgico che Cristo pronuncia con le labbra del sacerdote (*in persona Christi* e, quindi, con le braccia allargate): <<Il Signore sia con voi>>, a cui l'assemblea risponde: <<E con il tuo spirito>>. Lo stesso saluto con cui si è aperta la Messa; qui però non si tratta più di annunciare solennemente la presenza del Signore tra il suo popolo radunato, ma piuttosto di "rallegrarsi" perché il Signore ha rigenerato e rinnovato il suo popolo nel suo Sangue: *l'ha riempito di Sé: l'ha Cristi-ficato*. Al Saluto liturgico segue poi la Benedizione.

Di che cosa si tratta? Benedire, anzi tutto, è l'atto proprio di Dio, iniziato con la creazione e culminato nella resurrezione del Figlio, vincitore del male e della morte; l'unico atto di cui Dio non riesce proprio a fare a meno – dicono i filosofi – perché il Bene si diffonde per sua natura. E quando Dio dice il bene, *lo fa mentre lo dice*; la sua parola è sempre una parola che fa, potente, energetica. Inoltre, quando benedice, non benedice a caso ma ferma lo sguardo sulla sua creatura, la guarda negli occhi, la chiama per nome, le sorride. Nella *benedizione liturgica* Dio consegna la sua parola alla Chiesa e alle labbra del sacerdote che, imponendo le mani come faceva Gesù per benedire gli apostoli e i bambini, dice: <<Vi benedica Dio onnipotente>> (Colui a cui nulla è impossibile!) e, tracciando sul popolo il segno di croce (da cui scaturisce ogni grazia), prosegue: <<Padre e Figlio e Spirito Santo>>. Un gesto e poche parole da far tremare però le ginocchia. Con la Benedizione, infatti, il Nome di Dio, cioè Lui stesso (Padre, Figlio e Spirito Santo) viene impresso su ogni fedele, come indicò ad Aronne. E cosa significa avere il nome di Dio? È come avere lo stesso cognome, si è della stessa famiglia.

In alcuni giorni particolari, a discrezione del celebrante, la Benedizione può essere arricchita con espressioni più solenni, diverse per ogni Tempo liturgico, feste e celebrazioni dei sacramenti, a cui il popolo risponde in genere con il triplice <<Amen>>.

Differente è la benedizione impartita dal Vescovo poiché egli benedice con una formula a lui propria: <<Sia benedetto il nome del Signore... Il nostro aiuto viene... Vi benedica.. >>. Egli traccia sul popolo *tre segni di croce*, anziché uno come i presbiteri, corrispondenti al nome di Dio (Padre, Figlio, Spirito Santo), i quali però non devono considerarsi come tre benedizioni, ma indicano piuttosto una verità di fede cruciale: ogni benedizione proviene *dal Padre, per mezzo del Figlio e nello Spirito Santo*, in azione sinergica, come si professa nel Credo.

Il Congedo si completa con l'espressione: <<Andate in pace!>>, un augurio che condensa tutti i beni: salute, benessere, sicurezza, compimento delle più profonde aspirazioni, gioia, salvezza, santità. La risposta dei fedeli non può che essere un caloroso <<Grazie!>> di fronte a tutto ciò che hanno ricevuto e a ciò che sono chiamati a vivere. Un "*Rendiamo grazie a Dio*" che dovrebbe essere gridato, simile alla voce dei santi in Cielo.



APPUNTAMENTI

mercoledì 31 luglio INIZIO DEL TRIDUO in preparazione della
festa della Madonna della neve
chiesa di Bruganten ore 18.00 s. messa

giovedì 1 agosto ore 18.00 s. messa

venerdì 2 agosto ore 18.00 s. messa



domenica 4 agosto
FESTA DI BRUGANTEN

ore 11.30 s. messa

ore 12.30 pranzo

ore 13.45 incanto offerte

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Gustate e vedete com'è buono il Signore.
- M** Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri.
- M** Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.
- G** Renderò grazie, Signore, al tuo santo nome.
- V** Il Signore dà vittoria al suo consacrato.
- S** Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza.

Don Franco 338 8583009
Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470
Don Eugenio 328 4445144